Dopo i primi sub della Liguria arrivarono Rossellini, Antonioni, i pittori, Gassman e, infine, il turismo

l'Unità vacanze

Sicilia: lungo viaggio fra le quindici isole

L'arcipelago delle Eolie, le Egadi e le Pelagie - Una natura non ancora violata dall'industrializzazione del turismo - Vacanze nelle case dei pescatori

PALERMO luglio

Cominciò il fascismo quando ne fece terra di confino (ma allora non si trattava di turismo) Poi arrivarono dalla Liguria i primi sub preoccupati dell'impoverimento delle tradizionali zone di caccia Venivano anche quelli del cinema Rossellini fece Stromboli e Antonioni vi creò l'ambientazione per la sua Avventura Poi arrivarono i grandi pittori (Sebastian Matta oggi di Lipari è quasi un cittadino onorario) gli uomini di teatro (Gassman se potesse di Favignana comprerebbe anche il cielo) e tanti altri attratti dalla vegetazione esuberante e selvaggia dallo splendore del mare dal silenzio di secoli dalle coste linde e bianche dai ricordi di civiltà antichissime e ormai tramontate E alla fine fu il boom turistico delle Eolie che ora si trasferisce alle Egadi e domani se tutto andrà bene toccherà anche le derelitte Pelagie

Prima che sia troppo tardi prima che insomma la gente ugga dalle isole minori della Sicilia per cercare altrove un po di requie ascoltate un consiglio d'amico fate una scappata alle isole una qualunque delle quindici facilmente abbordabili da Palermo da Messina da Napoli persino da Roma da Milano da Torino per via diretta Per facilitarvi la fatica della scelta eccovi qualche informazione dettagliata

Aragosta come pane

Cominciamo con una premessa Le isole sono dissemminate a gruppi — Ustica e Pantelleria come vedremo sono casi a parte — ad una distanza media dalla costa di una quarantina di miglia per un arco che va da Milazzo a Palermo da Trapani ad Agrigento I tre gruppi maggiori sono quelli delle Eolie delle Egadi e delle Pelagie sebbene ciascun gruppo abbia le sue caratteristiche particolari e una sua propria fisionomia tuttavia quel che li accomuna è la singolare natura ancora in gran parte intatta (non c'è stata una campagna di industrializzazione turistica vera e propria per fortuna) Ma a questo punto è meglio scendere brevemente in qualche particolare

ISOLE EOLIE — L'arcipelago è costituito da quel che resta di un gruppo di vulcani spenti (ma le bocche di Stromboli e Vulcano fumano ancora) intorno ai quali sin dal neolitico gli uomini vissero di pesca

La capitale è Lipari l'isola più grande dove si trova un importante museo archeologico ed anche un parco archeologico alberghi di ogni genere pensione completa da duemilacinquecento a quattromila lire ostello della gioventù con 140 posti letto Altre sette le isole più importanti Salina (ottimo vino malvasia e i due vulcani più antichi da visitare) Panarea e Basiluzzo (con i loro caratteristici isolotti vegetazione lussureggiante un villaggio preistorico dell'età del bronzo) Stromboli (tutta costruita sul vulcano con tre ore di marcia si può salire al cratere e osservare le eruzioni e la caduta della lava) Vulcano (non perdete occasione di farne il perimetro troverete spiagge con sorgenti d'acqua calda e non dimenticate di portare agli amici un bel frammento di ossidiana la caratteristica pietra lavica isolana) Filicudi (ancora un villaggio preistorico) ed Alicudi (lì si mangia l'aragosta come il pane e quasi allo stesso prezzo)

Ovunque si può fare caccia subacquea e sci sistemazioni in genere abbastanza economiche (pensioni complete tra le due e le tremila lire ancora meno in abitazioni private) tranne che a Vulcano sufficientemente cara Per arrivarci le Eolie sono l'ideale Due voli la settimana (giovedì e domenica) parte per le Eolie un postale da Napoli (6 mila lire compresa la cuccetta per le notte) da Messina e da Milazzo poi le corse di traghetti e di aliscafi sono giornaliere (ma bisogna stare attenti alle coincidenze per i passaggi da un isola all'altra)

Una volta alla settimana c'è anche un collegamento marittimo tra Palermo e Lipari

ISOLE EGADI *Qui siamo ancora ad uno stadio di sviluppo turistico per le Le tre isole più grandi del gruppo — poste giusto di fronte a Trapani — hanno una tradizione peschereccia nobilissima A Favignana la caccia al tonno le grotte del Faraglione il Forte dei Bourbon sono tre punti di riferimento preziosi per il turista Chi vuol restare più a lungo per la caccia subacquea o per un formidabile pieno riposo ha da scegliere tra un economico albergo e l'ospitalità nelle case dei pescatori Anche a Marettimo dove una serie di stupende grotte lascia incantato il visitatore si sta ancora in pace tra i pescatori a Levanzo infine l'isoletta tascabile delle Egadi altre grotte recentemente scoperte contengono documenti unici dell'arte paleolitica I collegamenti delle tre isole con la terraferma sono celeri ed economici ogni giorno (merci festi escluso) il traghetto collega Trapani alle Egadi in un'ora per chi vuol fare più presto c'è l'aliscafo*

USTICA *Tra le Eolie e le Egadi c'è la capitale del sub Ustica appunto dove ogni estate si svolge anche un festival internazionale del mondo sommerso Ustica è fra tutte le isole quella turisticamente più attrezzata (alberghi di ogni genere pensioni complete da quattromila a milleotto cento lire) Frequentissimi i collegamenti con Palermo con la motonave (ogni giorno in tre ore) e con l'aliscafo (ogni giorno in un'ora)*

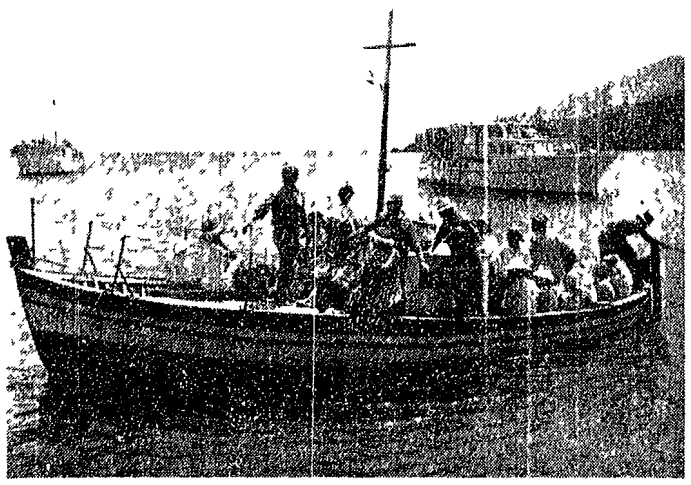
ISOLE PELAGIE *Chi vuole andare alla scoperta di qualcosa di nuovo vada a Lampedusa o a Linosa (ma solo d'estate) mi raccomando i lettori dovrebbero ricordarsi infatti dell'avventura che capitò al nostro Simenon quando recatosi quest'inverno a Lampedusa per un servizio sulle miserevoli condizioni di vita degli abitanti si restò bloccato per una settimana mentre i venti scarseggiavano e col mare in tempesta non c'era modo che il traghetto attraccasse nel porto) A Lampedusa dunque le piagge dolcissime e le alte rocce si alternano in un panorama di eccezionale bellezza acque molto pescose invitano subito a far da padroni vita tranquilla e ancora molto economica Lo stesso vale per Linosa dove si cucina il pesce in un modo formidabile Due volte la settimana le due isole sono collegate con Trapani e Porto Empedocle (corsa notturna sulle 1500 lire)*

Boschi e grotte

PANTELLERIA *è l'ultima tappa di questo viaggio attraverso le isole minori della Sicilia Bisogna fare un passo indietro verso nord-ovest per chi viene dalle Pelagie) per trovare questo gioiello turistico per fortuna non ancora sfruttato Sarà perchè tra tutte è la più lontana dalla terraferma (46 miglia dalla costa o perchè bene o male i suoi abitanti traggono qualche sostentamento dalle attività agricole specializzate (il vino di Pantelleria è noto in tutto il mondo e così lo zibibbo l'uva più dolce che si conosca) certo è che al turismo qui non ci hanno ancora pensato*

Sbrigatevi quindi prima che sia troppo tardi Vi troverete boschi fittissimi grotte accessibili solo dal mare pesce d'ogni genere E la meno sfruttata ma insieme la più sfruttabile Pantelleria infatti è collegata alla terraferma non soltanto da corse marittime quadrisettimanali ma anche da voli aerei giornalieri con Trapani e da qui con tutti gli scali nazionali ed esteri

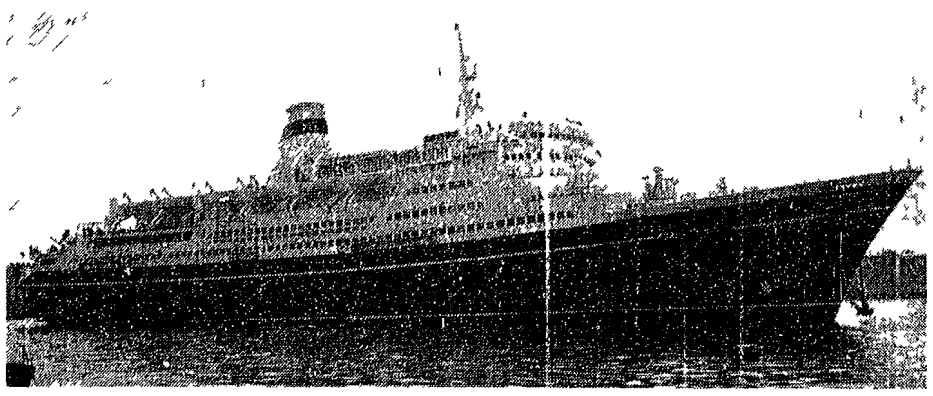
Giorgio Frasca Polara



VULCANO — Il trasbordo dei turisti sul barcone Sullo sfondo l'aliscafo che collega le isole Eolie a Messina e Milazzo

«Serate a Mosca» sul Mediterraneo

Il viaggio inaugurale da Genova ad Ajaccio a bordo della «Ivan Franko» che trasporta 910 passeggeri



DALL'INVIATO

DA BORDO DELLA «IVAN FRANKO» luglio

Siamo in mare aperto Genova e i rimorchiatori che hanno aiutato la nave ad uscire dal porto ce li stiamo ormai lasciati alle spalle La «Ivan Franko» fila veloce nel Mar Ligure sotto un sole che si fa sempre più caldo e che è un invito ai crocieristi a raggiungere la piscina

Ci troviamo all'interno a bordo di una nave sovietica una delle più moderne costruite recentemente dall'URSS Per saltarvi è stato necessario il passaporto ma basta sedersi nell'ampio salone dell'ingresso o in uno dei cinque bar per rendersi conto che siamo ad un passo da casa sul teleschermo appaiono le facce a noi note Questo è l'unico particolare che ci lega all'Italia perchè a bordo sembra di essere ad Odessa L'equipaggio — 300 persone in maggioranza donne — è tutto composto da gente nata nel grande porto del Mar Nero La radio diffonde le note di «Serate a Mosca» divenuta ormai una specie di inno ufficiale per gli ospiti italiani La cucina è prettamente sovietica

I crocieristi sono quanto mai eterogenei Ci sono i rappresentanti della «Milano bene» con l'immancabile «cumenda» commercianti genovesi alcuni tedeschi che si distinguono per la loro inflessione dialettale professionisti piemontesi un grossista di salumi di Varese con il quale siamo diventati amici per tutto il soggiorno sulla nave ed anche dei pensionati Sì anche dei pensionati perchè con uno sforzo — magari con l'aiuto dei figli — sono riusciti a mettere assieme le 23 mila lire per questo «sogno» marittimo

Quando si sale su una nave la prima preoccupazione è quella della cabina Appena aperta la porta della nostra — la 320 per l'esattezza — i dubbi si sono subito fugati Questa come tutte le altre era situata all'esterno e non si correva quindi il rischio di morire senz'aria tanto più che di lì nostro occhio è subito caduto sul condizionatore

Superata favorevolmente l'incognita della cabina abbiamo raggiunto la sala ristorante dove si possono servire ben 400 coperti Era la seconda fase dell'avventura Tutti ci si domandava riusciranno i forti stomaci di marca latina a resistere al bombardamento delle portate russe? Ed anche questa volta è andata bene perchè nella maggior parte dei casi i piatti sono rimasti vuoti antipasto boullon il secondo (carne o pesce a scelta) inaffiando il tutto con dell'ottimo vino della Crimea

Uno dopo l'altro saliamo i ponti Molti o più sono già in costume da bagno ad arrostirsi al sole Raggiungiamo il ponte di comando e troviamo un ufficiale che scruta l'orizzonte con un binocolo Ce lo cede ben volentieri e in lontananza vediamo terra la Corsica domani indomani faremo una puntata ad Ajaccio e successivamente — superate le bocche di San Bonifacio — anche all'isola d'Elba

Fa caldo Dopo una partita a «briscola» ridiscendiamo in piscina e ci si riposa guardando un gruppo di ragazze che stanno giocando a pallanuoto Ma siamo costretti alla sete a fare ancora una tappa al bar Chiediamo una birra e la banconiera sovietica ci porge un gran boccale accompagnato da un pozhalusta (per piacere) che assieme a c'spasibo (grazie) sono le due parole più in voga a bordo

Un milanese al nostro fianco beve la vodka poi ne ordina ancora un bicchierino I non sarà l'ultimo Anche se fa caldo la voglia di bersi la vodka se la vuol togliere Suda e beve I sudata anche quando al ritorno a Genova come un trionfatore scenderà dall'imbarcadero con in testa un colbacco di quelli che nell'URSS usano quando si è sotto zero

La gente beve mangia fuma (140 lire le sigarette che di contrabbando a Milano vengono pagate quasi il doppio) e va alla ricerca di acquisti ricordo Sin dal primo giorno spariscono i francobolli poi ci si butta sui ninnoli decorati con miniature poi sui dischi che costano pochissimo tre «long play» con l'intero Dama di picche di Ciaikovski per 2100 lire

Dopo aver assistito al film — uno ogni giorno — e rifatto visita al ristorante l'appuntamento alla sera è al salone delle feste Ci sono tutti dal comandante Mihail Grigorov agli ufficiali agli altri membri dell'equipaggio in quel momento fuori servizio E tutti ballano tanto che ad un certo momento ogni coppia è formata da un sovietico e da un italiana o viceversa E così anche l'ultima sera quando c'è stata la festa d'addio con uno spettacolo folkloristico offerto dai membri dell'equipaggio

I tre giorni sono passati veloci La «Ivan Franko» ha puntato nuovamente la prora a nord Genova è già davanti a noi La nostra avventura è finita Il congedo dalla nave dal suo comandante e dall'equipaggio è il congedo pieno di invidia di giustificata invidia verso coloro che il prossimo agosto dal 20 al 31 per dodici giorni navigheranno dalla città ligure alla Turchia alla Grecia all'Unione Sovietica con una tariffa minima di 82 000 lire Avranno il nostro stesso trattamento e in più una cucina curata da specialisti italiani

Silvano Goruppi

NELLA FOTO la turbonave «Ivan Franko» l'ultimo transatlantico costruito dall'URSS Stazza 22 mila tonnellate Può ospitare 910 passeggeri ed è di una straordinaria stabilità Raggiunge le 24 miglia orarie (40 km)

DOMANI

- Venezia galoppano da secoli i cavalli di San Marco
- Una corona d'arancio fra Stoccolma e Gabicce
- Le località termali Tabiano
- I venti villaggi di Cava dei Tirreni

Il gioco della «preda»

LIDO DI VENEZIA luglio — Cinque bagnanti «indigene» con le rispettive «prede» ai piedi Sono coppia per coppia da sinistra Marina Pitacco e Marco Dalla Santa Daniela Comin e Maurizio Morgantini Maria Russo e Ciccio Battistini Grazia Cossato e Nene Russo Nicoletta Comin e Stelvio Vio

Intervista con Riccardo Cassin

Non bastano le «lezioni» per diventare scalatori

DAL CORRISPONDENTE

LECCO luglio

Riccardo Cassin alpinista lecchese Una vera autorità del mondo alpinistico che i nostri lettori appassionati di montagna ben conoscono ed ammirano Ci eravamo preparati all'incontro con Cassin per fargli una intervista in piena regola Ma poi via via il nostro cordiale incontro si è trasformato in un suo discorso puntellato qua e là da osservazioni ricordi consigli

«La montagna — mi dice Cassin — è pericolosa L'essenziale è conoscere il modo di comportarsi in ogni circostanza Il che è possibile soprattutto con l'esperienza E invece che sta accadendo? Il contrario di quando ho cominciato io Ci sono le scuole di alpinismo durano 7 8 domeniche vi si insegnano gli elementi base per andare in montagna come procedere in parete come ci si attacca e così via A noi tutto questo è costato anni d'esperienza di sacrifici Bene. Importante è dire che la licenza di una scuola d'alpinismo non significa che sei in grado di andare in montagna che conosci tutti i suoi segreti le sue trappole Occorre molta cautela e prudenza Infatti 180 90 per cento delle disgrazie succede proprio per troppa faciloneria e molta inesperienza

«Certo il progresso tecnico ha consentito imprese che sembravano impossibili La corda che si usa oggi ad esempio non si può neanche mettere a confronto con quella che adoperavamo noi Adesso è di fibra artificiale resistentissima non si gonfia pesa di meno scorre di più Così i chiodi più perfezionati Le scarpe più adeguate Le staffe con i gradini di metallo permettono di superare con una certa sicurezza gli strapiombi Con quelle di qualche anno fa era quasi impossibile Non c'è più l'incognita di non riuscire ad un certo punto a piantare il chiodo e quindi dover retrocedere dove non ci si può aggrappare il chiodo a pressione od espansione ha risolto anche questo problema

«Insomma — prosegue Cassin — il progresso ha aiutato tanto anche l'alpinismo Ora infatti direi che gli appassionati della montagna e gli arrampicatori siano molto più numerosi di anni fa Una cosa che naturalmente mi fa piacere

«Vorrei dirle qualcosa sulle montagne lecchesi Sono senz'altro fra le più ricche di suggestive escursioni permettono arrampicate di tutti i generi dalle facili alle meno facili La Grignetta ad esempio è una vera palestra di alpinismo

«Allo scalatore principiante consiglierei nell'ordine e per le vie più facili la Cresta Segantini i Torrioni Magnaghi la Guglia Angelina il Fungo il Sigaro tutti nella Grignetta All'alpinista esperto le nostre montagne offrono escursioni davvero avvincenti Corni del Nibbio Sigaro Costanza Pasana Fungo Corno Medale Sasso Cavallo ecc fino al sesto grado»

Italo Furgeri

NELLA FOTO Riccardo Cassin in una delle sue più recenti escursioni sul Gruppo del Brenta

Fra le ascensioni che Cassin compì per la prima volta in solo o in cordata e che lo resero celebre ricordiamo l'85 spigolo Sud Est del Torre Trieste nel gruppo del Civetta e parete Nord della cima Ovest di Lavaredo 1937 parete Nord Est Eiger Biddle 1938 parete Nord Grandes Jorasses 1938 Gasherbrum IV nel Karakorum 1961 parete Sud Mount McKinley in Alaska Ricevette numerosissimi riconoscimenti Per 15 anni di seguito fino all'anno scorso quando si dimise per ragioni di età fu presidente della Commissione nazionale scuole di alpinismo del CAI

Itinerari liguri: BORDIGHERA

I primi turisti vennero da Londra

DAL CORRISPONDENTE

BORDIGHERA

(riviera di ponente) luglio

I dottor Antonio e Lucy i personaggi del romanzo di Giovanni Ruffini «Il dottor Antonio» avrebbero oggi difficoltà a riconoscere i luoghi dei loro incontri amorosi nei palmeti di Madonna della Ruota

Sono rimaste è vero ancora numerose le palme che affondano le radici nella ghiaia della insenatura e che si ergono a pochi passi dal mare» ma l'angolo del loro incontri furtivi non è più tranquillo e discreto Centinaia di turisti lo affollano in massima parte stranieri e nella località di Madonna della Ruota è sorto da qualche anno un villaggio di piccole casette prefabbricate dotato di tutti i comforts

Questi luoghi e in particolare proprio l'insenatura di Madonna della Ruota hanno fatto o contribuito in parte notevole alla fortuna turistica di Bordighera E stato lo scrittore Giovanni Ruffini di Taggia fervente patriota della «Giovane Italia» andato poi esule in Inghilterra il primo propagandista turistico di questo ultimo tratto del ponente ligure

In un suo romanzo «Il dottor Antonio» ambientato nella Bordighera della metà del secolo scorso Ruffini descrisse così bene queste zone da incuriosire gli inglesi da invogliarli a venire a costruire nella città delle palme le loro ville per trascorrervi i mesi invernali e sfuggire al rigore del freddo della loro isola

La guerra allontanò da Bordighera questa colonia inglese e nel dopoguerra il turismo mutò come del resto cambiò nei centri della riviera francese È divenuto più chiassoso più allegro

Ma a Madonna della Ruota nonostante le rovine lasciate dalla guerra il verde è rimasto i palmeti sono stati salvati e rimane sempre uno degli angoli più belli della riviera di ponente

Come pure nonostante la speculazione a Bordighera si sono salvate le tranquille passeggiate della via Romana delle «mulattiere» che conducono alla panoramica via dei Colli Sono le mete dei turisti come gli angusti vicoli del paese vecchio e le «bettole» dei pescatori dove è rimasta intatta la realtà dell'antica terra ligure

g. l.